

Domenica, 8 dicembre 2019

Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali
Diocesi Suburbicaria di Palestrina
Piazza G. Pantanelli n° 8
00036 Palestrina (Roma)
Tel. 3381593744
Fax 06 9538116

e-mail: lazioesette@diocesipalestrina.it
Facebook: [Diocesi Suburbicaria di Palestrina](https://www.facebook.com/DiocesiSuburbicariaDiPalestrina)
Twitter: [@DiocesiPalestri](https://twitter.com/DiocesiPalestri)



Il terremoto del 26 novembre

Valle Martella. Tutti invitati all'inaugurazione della chiesa

DI MAURO PARMEGGIANI *

Con grande gioia sono finalmente in grado di annunciare che domenica prossima, 15 dicembre, alle 16 consacrerò a Dio, con rito solenne, la nuova chiesa parrocchiale di Valle Martella (località in comune di Zagarolo) dedicata a Santa Maria Regina. Quando giunsi a Palestrina quale amministratore apostolico nel luglio 2017 trovai questa chiesa appena iniziata. Costruire una chiesa

per una diocesi, per di più di modeste dimensioni come quella di Palestrina, è sempre un grande impegno. Tuttavia ora, anche se dovremo poi terminare qualche lavoro alle pertinenze e soprattutto reperire una parte di risorse economiche per completare il pagamento reso possibile grazie al generoso contributo tratto dall'8xmille dell'Irpef concessi dalla Conferenza Episcopale



Il progetto

Italiana e da offerte di altri benefattori nonché dall'impegno diretto della curia vescovile, giunge al termine un'opera attesa da tanti anni e che sicuramente qualificherà non soltanto dal punto di vista religioso ma anche sociale la zona di Valle Martella.

Con questa mia sono pertanto ad invitarvi tutti all'inaugurazione e dedizione della nuova chiesa. So bene che in quella domenica molte parrocchie saranno impegnate in vista delle imminenti festività natalizie ma invito veramente di cuore tutti a fare il possibile per vivere insieme questo momento di Chiesa che coinciderà con la domenica cosiddetta Gaudete: ossia gioite perché il Signore è vicino e per Valle Martella sarà vicino ponendo la "Sua" casa tra le case degli uomini. In attesa di incontrarvi numerosi, per tutti auguro per un fruttuoso proseguimento del cammino di Avvento in preparazione alla celebrazione del Santo Natale che da quest'anno i fedeli di Santa Maria Regina potranno celebrare in una chiesa capiente e che aiuterà a dare alla liturgia il decoro ad essa dovuto.

I sacerdoti e diaconi che intendono concelebrare sono invitati a portare con sé il proprio camice e la stola bianca e, per motivi organizzativi, ad avvisare della loro partecipazione la Curia di Palestrina entro e non oltre il 13 dicembre p.v. I signori.

* vescovo di Tivoli e di Palestrina

Parmeggiani ha indetto una raccolta speciale e celebrato Messa al Santuario di Genazzano

In comunione con gli albanesi

DI LUDOVICO MARIA CENTRA

D fronte all'emergenza creata dal terremoto che ha colpito l'Albania martedì 26 novembre, il vescovo Parmeggiani ha preso una duplice iniziativa: una raccolta di fondi è stata indetta a sostegno delle popolazioni terremotate e una Messa è stata celebrata domenica scorsa, 1° dicembre, al Santuario della Madre del Buon Consiglio, attraverso il quale la storia unisce la diocesi di Palestrina alla nazione albanese. Dalla Basilica Santuario in Genazzano domenica scorsa si sono elevate preghiere per la popolazione colpita dal sisma, legata da sempre a questo luogo per l'amore e devozione alla Vergine Madre patrona dell'Albania e di tutti gli albanesi in patria e fuori dalla patria.

Così monsignor Parmeggiani, insieme alla comunità dei Padri Agostiniani, custodi della basilica, ha celebrato la Messa per le vittime e per invocare la consolazione e la forza di rialzarsi da questa disgrazia. Nella sua omelia, oltre a spiegare i testi della prima domenica di Avvento, il vescovo ha evocato le parole di monsignor George Frendo, arcivescovo di Tirana e presidente della Conferenza episcopale albanese, che ha descritto questo momento dell'Albania come quello di un paese «completamente demoralizzato». Un clima di profondo raccoglimento si è creato, aiutato dalle ispirate parole del presule nell'omelia. In basilica erano presenti due gruppi di pellegrini da



La Madonna del Buon Consiglio

Il vescovo ha espresso fattiva solidarietà e vicinanza spirituale alla popolazione duramente colpita dal forte sciame sismico la scorsa settimana

Roma con i loro sacerdoti e molti fedeli. Finita la celebrazione i sacerdoti e i concelebranti, si sono recati nella Cappella della Madonna, raccogliendosi in preghiera davanti la tanto amata e venerata immagine. Secondo una antica tradizione, il dipinto raffigurante Maria sarebbe stato trasportato dagli angeli da Scutari (Albania) a Genazzano il 25 aprile 1467. Il vescovo ha rivolto una toccante preghiera alla Vergine del Buon Consiglio per tutto il "suo popolo"; appositamente scritta da Parmeggiani, la preghiera invoca la Madonna venerata sotto il titolo del Buon Consiglio, per presentarle la

sofferenza di quanti vivono in Albania e per affidare le sorti delle genti di questa nazione sorella, scossa dagli eventi sismici che hanno prodotto morte e reciso affetto, causato tanti feriti ed ulteriori povertà per quanti hanno perso casa, lavoro, speranza nel futuro. Davanti a questa icona sacra pregò, tra gli altri, san Giovanni Paolo II prima di recarsi in pellegrinaggio in Albania il 25 aprile 1993, per consacrare, nella Cattedrale di Scutari, i primi vescovi di quella nazione dopo la caduta della dittatura comunista di quel paese. Parmeggiani, fin da allora, ricorda quanto il popolo cattolico albanese, che viveva senza poter professare la propria fede, in quella occasione mostrò la sua profonda ed inalterata fedeltà a Maria Madre del Buon Consiglio, che contribuì a dare identità alle popolazioni locali anche sotto la dittatura. Il vescovo ha chiesto ai fedeli delle diocesi di Tivoli e di Palestrina di unirsi a lui nella preghiera ed ha indetto la colletta straordinaria in tutte le parrocchie, chiese e santuari delle due diocesi da devovere alla Caritas di Albania tramite Caritas italiana. Le offerte raccolte dovranno essere consegnate agli Uffici economato della diocesi di Tivoli (IBAN: IT49N087163945000007071823) o di Palestrina (IBAN: IT26N087163932000001010223) con causale "Terremoto Albania". La notizia del sisma ha subito mobilitato numerose squadre italiane di associazioni e corpi specializzati per andare sul posto a prestare il primo soccorso, continua la solidarietà.

eventi

In preparazione al Natale

Domenica prossima, alle 18.45, la Corale Perosi, diretta dal maestro Adele Rossi, quest'anno offre alla comunità di Cave, un concerto insieme alla *schola cantorum* del M° Giovanni Proietti. Verranno eseguiti brani della tradizione natalizia quali *Adeste Fideles* di Handel, *Laudate Dominum* e *Ave Verum* di Mozart ed *Te Deum*, che aiuteranno ad entrare nello spirito del Natale. Il concerto per soli, coro ed orchestra, si svolgerà presso l'antica chiesa di Santo Stefano, con la sua aula impreziosita da notevoli affreschi, e la cui origine risale addirittura al sec. d. C., con particolare risalto all'antico oratorio sotterraneo. La stessa domenica sera alle 20.30, presso la parrocchia San Francesco Saverio a Carchitti, i servizi di pastorale giovanile delle diocesi di Palestrina e di Tivoli hanno organizzato per i giovani la Veglia di preghiera d'Avvento. Sarà il vescovo Parmeggiani ad introdurre questo momento di preparazione alla solennità del Santo Natale. A fare da sfondo all'incontro la Prima lettera di Pietro; quasi tutte vie siete costruiti anche voi come edificio spirituale.

colletta alimentare

Accanto ai bisognosi

In occasione della colletta alimentare prevista per la prossima domenica 15 dicembre, il vescovo Parmeggiani invita tutti i parroci a promuovere soprattutto fra i giovani, dai cresimandi in su, la partecipazione alla raccolta alimentare di sabato prossimo. Attraverso la costituzione di piccoli gruppi di volontari, segnalati alla Caritas diocesana, accompagnati da genitori e catechisti nel caso di minorenni, i ragazzi potranno recarsi davanti a centri commerciali e negozi, opportunamente indicati dalla parrocchia tramite una scheda, per chiedere a chi entrerà di contribuire a questa iniziativa di solidarietà verso chi versa in condizioni di necessità acquistando prodotti per i più bisognosi. Il vescovo esorta inoltre a preparare al meglio il momento pratico della raccolta con una opportuna catechesi e con la preghiera. Alcuni dei prodotti raccolti, suggerisce poi, potranno essere portati dai ragazzi durante la processione per la presentazione dei doni nelle celebrazioni eucaristiche di domenica 15 dicembre. L'iniziativa della colletta alimentare, già all'anno sua quinta edizione a Tivoli, è stata estesa quest'anno per la prima volta alla diocesi di Palestrina.

Special Olympics

Con lo sport via i pregiudizi

Come è tradizione, anche quest'anno la città di Palestrina ha voluto rendersi protagonista della *European Basketball Week* promossa da Special Olympics, il movimento internazionale che promuove la crescita umana di persone con disabilità intellettuale attraverso lo sport. Ogni anno, sotto la sua egida, in Italia vengono organizzati più di 10000 eventi sportivi e vengono promosse numerose campagne di informazione e sensibilizzazione. Giovedì 28 novembre, nella palestra dell'Istituto comprensivo "Giovanni Pierluigi", si è svolta la giornata dedicata alla pallacanestro, in cui sono state celebrate, in un clima di serenità e divertimento, l'inclusione, l'uguaglianza e lo spirito di squadra. In nome dell'hashtag di quest'anno, #RituffaIlPregiudizio, i bambini e i ragazzi hanno "gettato" la parola pregiudizio nel cestino della spazzatura, testimoniando la volontà di abbandonare tutti gli atteggiamenti legati all'odio nei confronti di quanti sono stati degnati di frequentare gli istituti "Karol Wojtyła", "Giovanni Pierluigi da Palestrina", "Rosario Livatino" ed "Eliano-Luzzatti", coordinati dalla attende e materna guida della professoressa Silvia Merini, direttore provinciale di Special Olympics, si sono messi in gioco in attività ludico-ricreative: i più grandi si sono sfidati in partite di basket tra squadre omogenee, mentre gli alunni della scuola dell'infanzia, assieme ai volontari, hanno presentato lo *Young Athletes Program*, il progetto in cui i ragazzi del Liceo e la Merini, sono coinvolti tutto l'anno. Si tratta di un programma educativo dedicato ai bambini troppo piccoli per partecipare ai giochi di Special Olympics: le classi al cui interno sono presenti alunni con disabilità intellettuale sono seguite da tecnici, che, attraverso attività volte allo sviluppo della psicomotricità, permettono agli alunni di divertirsi in compagnia e sperimentare appieno l'inclusione. Gli studenti dell'Istituto "Eliano-Luzzatti", seguiti dal referente professor Maurizio De Angelis, fanno parte, invece, della grande famiglia di Special Olympics come volontari e con la loro allegria e disponibilità rendono ogni evento una festa. Non va dimenticato, infatti, che proprio questo istituto di Palestrina si è distinto a livello nazionale per essere polo di eccellenza nell'ambito dell'area volontari.



Gli atleti dell'infanzia

Cospiti graditissimi della manifestazione il sindaco Mario Moretti, l'assessore alla Cultura e allo Sport Valentina Valente, l'assessore ai Servizi sociali Lorella Fierella, il presidente del consiglio comunale Simone Coccia, il comandante della Polizia locale Marco Di Bartolomeo, il vicecomandante Marino Coccia e la consigliera comunale Cinzia De Rose. Un sentito ringraziamento va alle dirigenti scolastiche Cinzia Delisi, Manuela Scandurra, Silvia Mezzanasi ed Ester Castaldo, grazie per aver accolto in prima persona la missione di Special Olympics.

Gian De Angelis

Zagarolo, in visita presso la parrocchia del Divin Salvatore

Il costruttivo confronto con i collaboratori delle diverse realtà pastorali, la Messa e l'incontro con i fanciulli

Martedì 26 novembre il vescovo si è recato presso la parrocchia Divin Salvatore a Zagarolo ed ha incontrato, insieme al parroco don Marco Palmieri, i collaboratori dei vari gruppi: Caritas, catechisti, ministri straordinari dell'Eucaristia, coro, rappresentanti del consiglio pastorale, del consiglio degli affari economici ed il gruppo di preghiera di "Gesù Risorto". Dopo il

benevento del parroco, il vescovo ha salutato i presenti, invitandoli a renderlo edotto circa le attività della parrocchia. Monsignor Mauro ha precisato che come amministratore apostolico aveva visitato già altre parrocchie della diocesi ed ha annunciato che la sua visita si sarebbe conclusa sabato con la Messa e l'incontro con i bambini e i ragazzi del catechismo. Si è complimentato con i parrochiani perché nonostante le difficoltà della dislocazione della chiesa in campagna si effettuano tante attività, quali le visite agli ammalati da parte dei ministri straordinari dell'Eucaristia, il Grest estivo, l'organizzazione di corsi di liturgia, a maggio il Rosario presso le

famiglie con l'iniziativa della "Madonna Pellegrina". Soprattutto il vescovo ha valutato positivamente l'impegno di animare la celebrazione dei funerali, apprezzando così la vicinanza della parrocchia alle famiglie in lutto e il cogliere l'occasione per evangelizzare. Il vescovo ha anche apprezzato l'attività della Caritas. In merito alla liturgia ha ricordato che i canti devono essere scelti in base al periodo liturgico ed essere facili; per i foglietti della Messa sarebbe auspicabile che fossero portati a casa per poter meglio pregare la Parola, mentre durante la celebrazione sarebbe preferibile non utilizzarli, in quanto la Parola

proclamata deve essere ascoltata. Infine, ha fatto presente che in primavera sarà pubblicato il nuovo Messale, e saranno programmati dei weekend di formazione. Parmeggiani ha proposto di organizzare incontri sulla Parola di Dio presso le famiglie che frequentano la parrocchia, coinvolgendo il vicinato, per creare una rete che porti ad avvicinare tutti al Signore. Vivere quindi in pieno l'essere cristiani. Il vescovo ha concluso l'incontro ringraziando tutti per l'impegno profuso nelle attività, invitando all'evangelizzazione, dimostrando che è possibile vivere una vita buona, senza paura della propria identità. Sabato 30 novembre il

vescovo ha incontrato i bambini e i ragazzi del catechismo. Ha chiesto ai cresimandi di presentarsi invitandoli quindi a non allontanarsi dopo aver ricevuto il sacramento. Saputo dalle catechiste che il numero totale di bambini/ragazzi che frequentano il catechismo è di 115, ha poi spiegato chi è il vescovo. Ha raccontato che Gesù ha dato l'incarico agli Apostoli di annunciare il Vangelo. Da loro come una catena di successione apostolica si arriva ai vescovi e per Palestrina è lui l'ultimo anello. Ha risposto quindi ad alcune domande dei bambini. La visita è terminata con la celebrazione della Messa in un clima di gioiosa partecipazione.

Albina Spadacenta



L'incontro con la comunità

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Nella «mangiatoia» si ritrova il racconto delle nostre vite

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
Carabinieri, 3 - 00125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Con l'abbracciare Dio si supera l'impossibile

Il dialogo di Gabriele con Maria, raccontato nel Vangelo di oggi, segna una prima e un dopo nella storia dell'umanità. Da quando una giovane ragazza del popolo di Israele ha creduto possibile l'impossibile, la storia è cambiata e non è stata più la stessa. Maria ha creduto che Dio potesse diventare uomo e che lei, vergine, potesse diventare madre. Molti ritengono che Dio non esista o che l'uomo possa prendere il posto di Dio. Maria invece ha creduto in un Dio che diceva di non temere, ha scommesso sull'amore di Giuseppe, sperando che avrebbe fatto da padre ad un figlio non concepito da lui, ha accettato il rischio di essere lapidata se fosse stata ritenuta un'adultera. In Maria hanno vinto la fiducia sulla paura, la libertà d'animo sulla vergogna, il coraggio sulle garanzie, la "pienezza di grazia" sull'origine di ogni peccato. Da quel dialogo fra l'angelo e la ragazza di Nazareth ciascuno di noi riceve un rinnovato incoraggiamento, fiducia piena, libertà autentica, per continuare ad operare questa conversione interiore dall'impossibile al possibile, che oggi passa attraverso il sì di ciascuno. Dicendo "Eccomi" a Dio tutto è possibile: passare dalla tristezza alla gioia, dall'impotenza alla disponibilità, dal pianto al sorriso, dalla morte alla vita. Nello Crescenzi, assistente adunato Ac Lazio

Parole vive

PER RICORDARE LA DOLCEZZA DI MARIA

GINO REALI *

Dobbiamo essere grati a papa Francesco per la bellissima lettera "Admirabile signum" che ha scritto sul significato del presepe. Permetteteci che la riprenda nei passaggi più significativi, dicendo subito di condividere parola per parola il messaggio del Papa, dalla rinnovata esperienza di stupore fino all'uso convinto del presepe come vangelo che annuncia il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia». Domenica scorsa ognuno si è unito al Papa nel pellegrinaggio a Greccio, la cittadina della Valle Reatina dove san Francesco nel 1223 costruì il primo presepe. E tutti ci siamo trovati concordi con il santo d'Assisi e con generazioni di cristiani nell'atteggiamento del presepe che il Papa chiama frutto di «fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza». E ci meravigliamo di riuscire anche noi a cogliere la bellezza e diventare operatori con risultati, perlopiù modesti eppure capaci di trasmettere valori spirituali. Ogni presepe prende le mosse dai piccoli «dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme» raccontati dall'evangelista Luca: Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio». Papa Francesco commenta: «Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali hanno a mangiare» e ci insegna sant'Agostino, «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo». Nella notte di Greccio «una gioia indicibile, mai assaporata prima» riempie la gente attonita da tutte le parti. Il presepe ci commuove «perché manifesta la tenerezza di Dio», ci spiega «il dono della vita» e «ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte di ogni vita». Gesù è il «fratello che viene a cercarci», è «l'amico fedele che ci sta sempre vicino», è il Figlio donato dal Padre che ci perdoni dal peccato. Fissiamo la nostra attenzione sulle statuine poste accanto a Gesù, i pastori, i mendicanti e i poveri accampati attorno a Betlemme. Entriamo nella grotta e rimarginiamo incantati di fronte a Maria: «una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo». La sua immagine fa pensare «al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato». Le sue parole sono per tutti noi la testimonianza di come vivere la fede.

Chi è
Pastore di Chiesa
«Nella antepora a Cristo» è il motto benedettino del vescovo Reali, scelto quando nel 2002 è stato eletto alla sede di Porto-Santa Rufina. Ordinato sacerdote nel 1971 a Monteleone di Spoleto, suo paese natale, ha sempre svolto il servizio di parroco. Ha studiato teologia dogmatica alla Gregoriana, diritto canonico alla Lateranense e sociologia alla Sapienza di Roma. È stato vicario generale, prima di Norcia, dove ha insegnato religione nei licei e diretto il settimanale diocesano, e poi anche di Spoleto con l'unione delle diocesi. È delegato per la carità della Cel.

Nel presepe c'è l'umanità

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

L'emozione, la gioia, la familiarità. E la simplicità e «perfetta letizia» tutta francescana nella quale il primo Pontefice a volersi chiamare come il santo di Assisi è riuscito perfettamente a immergersi. Solo un paio d'ore, questa improvvisata e sorprendente visita di papa Francesco a Greccio, che diocesi, comunità francescana e amministrazione comunale hanno organizzato al volo, d'intesa con le autorità vaticane e il Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, in soli tre giorni. Una giornata storica, quella con cui il Successore di Pietro ha firmato la sua Lettera apostolica sul presepe dalla grotta in cui san Francesco ricreò la Natività nel 1223. Con grande semplicità, come ha fatto notare fra Amedeo Ricco, presidente della Lettera Admirabile signum ad alcuni esponenti del laicato cattolico. Tra loro il responsabile della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, Stefania Marinetti, che ha vissuto questo momento in un clima di grande familiarità: «Quando è entrato il Papa, in un'atmosfera composta, è stato come vedere una persona di famiglia, l'ho vista come uno di noi, con la sua semplicità, il suo sorriso. Nonostante non ci siano stati abbracci, mi sono sentita abbracciata, mi sono sentita coccolata da un padre». Stefania era tra coloro che hanno ricevuto dalle mani di papa Francesco copia della Lettera, come anche Silvia Di Donna, presidente dell'Azione cattolica diocesana: un grande onore, dice, «perché significa farla propria e portarla al mondo, portarla soprattutto in associazione. Nella Lettera tra le altre cose viene rimarcata la tenerezza e l'umiltà: i suggerimenti che il Papa dà per essere veri discepoli-missionari come Ac. Quando parla del presepe, ci dice che non è importante come viene fatto, ma che susciti qualcosa in chi lo guarda, che possa avere un significato per l'uomo di oggi: anche questa la prendo come un'esortazione per l'associazione a farsi sempre vicina al mondo, alle persone, senza mai perdere di vista l'uomo». Emozionatissimo anche il capo scout Emanuele Chiarinelli, alla guida del reparto reatino Fse: «Abbiamo sperimentato la semplicità, essenzialità e novità del sentirsi Chiesa e della fede nelle parole del Pontefice: il presepe simbolo e senso, in cui non ci sono spettatori ma tutti protagonisti... un po' come essere così vicino al Santo Padre: ti esalta e ti rende semplice e diretto quel che sembra irraggiungibile. Vivere la sua presenza così accanto a noi sembra irreali, invece eravamo Chiesa: nella vera gioia delle fede, semplice, essenziale come papa Francesco, così umano e così santo».

«Perché un Papa decide di parlare a tutta la Chiesa da un piccolo lembo di terra, Greccio? Luogo da cui un uomo piccolo, san Francesco, nel 1223 ha voluto vedere con i suoi propri occhi ciò che di più piccolo ed umile l'Idio Creatore ha fatto nel mondo per amore dell'umanità: pur essendo Dio, farsi uomo in Gesù di Nazareth, perché l'uomo possa ritrovare la via al suo cuore di Padre. Così papa Francesco ha dato risalto nel mondo intero al meraviglioso segno che indica un evento impensabile, dolce e che dà stupore. Il Papa ha invitato tutti i cristiani del mondo a rivivere, come san Francesco attraverso il Presepe, l'evento di amore e umiltà che ha cambiato la storia: l'incarnazione di Cristo. E venendo qui, in questo piccolo lembo di terra che è Greccio, ha confermato il nostro piccolo Santuario nella sua grande vocazione verso tutti gli uomini che cercano Dio: essere come uno scrigno che contiene un prezioso, "admirabile signum": la mangiatoia (in latino il "presepe") in cui fu deposto il Figlio di Dio quando nacque dalla Vergine Maria. D'altronde il Santuario si presta a questo servizio: permette di profondo silenzio, incastonato in un suggestivo paesaggio e posto in una delle alture della Valle Santa di Rieti. In esso i sensi del visitatore vengono pacati, la mente pacificata, lo spirito tende ad elevarsi ed è invitato alla preghiera. Quasi si percepisce il profumo del passaggio di san Francesco e dei suoi frati. E pur nelle trasformazioni dei secoli, risplende ancora la densa, eletta della semplicità. Tanti i visitatori, anche di molte e lontane parti del mondo, che colgono questi tratti. E così, per i meriti di san Francesco e la benevola visita del Successore di Pietro, il Santuario di Greccio invita oggi in modo rinnovato tutti gli uomini a fare ciò che scrisse papa Francesco nel libro degli ospiti del nostro Convento, il 4 gennaio 2016: scoprire la stella e cercare il Bambino».

Dell'incontro con papa Francesco a Greccio, di domenica scorsa, sono rimaste nella memoria la tenerezza e l'umiltà, con l'invito di stare accanto alle persone

la storia

La «nuova Betlemme»

Arroccato tra i boschi del monte Lacerone, l'eremo di Greccio, secondo la tradizione, sorge nel punto in cui san Francesco fece lanciare da un bambino del paese un tizzone ardente per scegliere il punto in cui edificare questo luogo di pace. Fu qui che, nel Natale 1223, con la collaborazione del nobile del luogo, messer Giovanni Velita, prese corpo l'idea del santo di rievocare la Natività di Betlemme. Francesco, narra la Vita prima del Celano, volle «fare memoria di quel Bambino che è nato a Betlemme, e in qualche modo intravedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una mangiatoia e come giaceva sul fieno tra il buio e l'assello». Ottenuto il placet del papa Onorio III, venne così organizzato quel momento di alta spiritualità, costruendo un tizzone su una greppia e celebrando la Messa di Natale in una grotta. E la predicazione del diacono Francesco rese viva agli astanti la presenza del Dio fatto Bambino. L'evento ha reso famoso in tutto il mondo il nome di Greccio, il luogo del primo presepe.



La visita di papa Francesco al Santuario di Greccio domenica scorsa

Lungo le strade delle periferie per incontrare tutti gli esclusi

Un invito a scoprire «un mondo fatto di accoglienza, di varietà e integrazione». Sarà il missionario padre Daniele Moschetti il prossimo relatore del Gim - Giovani Impegno Missionario, cammino proposto ai giovani dai 18 ai 35 anni che vedrà la sua terza tappa romana domenica 15 dicembre, dalle 10, nella Casa Generalizia dei Missionari Comboniani (in zona Eur, via Luigi Lilio 80). Dopo tanti anni di missione nella baraccopoli di Korogocho, alla periferia di Nairobi (Kenya), e poi in Sud Sudan, il più giovane Paese africano martoriato dalla guerra civile, padre Daniele Moschetti è rientrato in Italia, a Castel Volturno. Dalla provincia di Caserta, nella terra dei fuochi, per i prossimi anni si

occuperà della parrocchia che i missionari portano avanti da 23 anni, per la tutela e la promozione dei diritti degli immigrati e per l'accoglienza di persone in difficoltà, nel tentativo di superare il degrado ambientale, umano e sociale di queste terre. Durante l'incontro spiegherà ai giovani le sfide pastorali che ha davanti a sé. Racconterà il libro "Sud Sudan. Il lungo e sofferto cammino verso pace, giustizia e dignità", pensato mentre percorreva il cammino di Santiago e che ha la prefazione di papa Francesco. L'incontro si chiuderà con un aperitivo dedicato al Venezuela. Viaggio alla scoperta di culture e tradizioni, con costumi, ricette e filmi latinoamericani del Paese. Info: 338.4460056. Anna Moccia

NELLE DIOCESI

- ◆ **ALBANO**
CONTRO L'EMERGENZA ABITATIVA
a pagina 3
- ◆ **FROSINONE**
IL DIALOGO È RICCHEZZA
a pagina 7
- ◆ **PORTO S. RUFINA**
IL GIUBILEO DELLE DIOCESI
a pagina 11
- ◆ **ANAGNI**
I RAGAZZI, L'ADESSO DI DIO
a pagina 4
- ◆ **GAETA**
LA CITTÀ DELL'IMMACOLATA
a pagina 8
- ◆ **RIETI**
UN SEGNO PER IL TERRITORIO
a pagina 12
- ◆ **CIVITA C.**
LA GIORNATA PER IL SEMINARIO
a pagina 5
- ◆ **LATINA**
UN GIOVANE VERSO IL SACERDOZIO
a pagina 9
- ◆ **SORA**
IL VESCOVO IN VISITA NELLA VALLE ROVETO
a pagina 13
- ◆ **CIVITAVECCHIA**
LETTERA PASTORALE: AL CENTRO LA MESSA
a pagina 6
- ◆ **PALESTRINA**
IN COMUNIONE CON GLI ALBANESI
a pagina 10
- ◆ **TIVOLI**
UN GESTO DI SOLIDARIETÀ
a pagina 14

Oltre l'ostacolo. Storie di startup
di Simone Ciamparella



Un ormeggio che produce energia grazie al mare

«Seares» sviluppa soluzioni sicure per imbarcazioni di ogni categoria con tecnologie connesse in rete adatte a utilizzare i dati rilevati



Il modello «Seadamp plus»

Se le imbarcazioni ormeggiate produrranno energia? Non è fantasia. «Seares» ci sta investendo il suo futuro. A fine novembre la startup ha vinto «SeadampCamp», una competizione, lanciata dalla Regione Lazio tramite Lazio Inova, per nuove idee imprenditoriali nel settore dell'economia del mare. «Tra i nostri obiettivi - dice a Lazio Sette il ceo di «Seares» Giorgio Cucé - troviamo senz'altro quello di risolvere problemi concreti di chi vive il mare e la propria barca. In primis la sicurezza degli ormeggi e degli ancoraggi oltre al comfort di chi vive a bordo. La nostra soluzione è lo smorzatore idraulico Seadamp». Seadamp

supera i limiti delle tradizionali molle, dal comportamento irregolare e soggetta a rapido degrado prestazionale ed estetico. All'interno di un robusto guscio in inox il nuovo smorzatore ha componenti elastiche progressive con un pistone idraulico a valvole mobili. È possibile in vari tagli con la possibilità di soluzioni personalizzate. Con Corrado Taviani, Davide Mazzini e Andrea Delvecchio, Giorgio si è dedicato allo studio delle potenzialità del moto del onde sugli ormeggi. Perché non trasformarlo in energia? Il team ha messo in campo l'alta formazione ingegneristica dei suoi

membri. Ognuno di loro ha condiviso la sua competenza: modelli teorici, ricerca, prototipazione, sostenibilità, prospettiva economica. Alla fine il puzzle è riuscito ed è nato Seadamp plus. L'invenzione di Seares è un dispositivo meccanico che eredita la sicurezza del progettore e risponde alle necessità energetiche di un corpo galleggiante. Genera energia sufficiente per mantenere cariche le batterie del motore e dei servizi. «Con Seadamp - dice il ceo - abbiamo messo assieme sviluppo industriale per una soluzione amica dell'ambiente. In linea con la scelta dei materiali utilizzati per tutti i nostri prodotti».

L'imbarcazione dotata del dispositivo innovativo potrà rimanere spenta e non avrà bisogno di essere alimentata dalla colonna elettrica del molo. Ma, la startup non si è accontentata del risultato raggiunto, punta ad andare oltre l'orizzonte. Seadamp plus, potrà alimentare sistemi per la raccolta di dati e applicarsi a comunicazione IoT. Un network di questi dispositivi dotati di sensori può condividere informazioni a un'intelligenza artificiale. E restituire conoscenza da impiegare per lo studio delle condizioni del mare oppure per implementare funzioni smart. Ad esempio, la rilevazione di un'onda anomala può trasmetterci

localmente dai dispositivi a monte dell'onda verso quelli a valle, attivando agenti che automaticamente generano allarmi e innescano comportamenti adattivi. «Seares» si rivolge all'armatore, ai comandanti, ai porti turistici e cantieri. A oggi conta 14 punti vendita distribuiti sul territorio nazionale e 3 distributori sul mercato Europeo. Entro il prossimo anno farà ingresso negli Usa, poi nel Medio Oriente e nel Pacifico. Un bel risultato per un giovane impresa nostrana capace di esportare un made in Italy di primo livello. Per approfondirne c'è il sito www.seares.it (58. segue)

Per prepararsi al Natale, oggi inizia un piccolo viaggio che racconta della passione che mettono tante realtà delle

diocesi del Lazio nel realizzare i presepi. Questa domenica le prime sei testimonianze e il 22 dicembre le altre sei

Segni che mostrano un fatto reale

DI ALESSANDRO PAONE *

Per alcuni è una banalità, per altri strumento di evangelizzazione. Per altri tradizione, per altri ancora è la fatica di dover tirare fuori dal garage lo scatolone pieno di statuine, cartone, cassette e tutto il materiale riposto l'anno prima. È questa la domenica in cui, per tradizione, si prepara il presepe. Grazie alla Lettera apostolica che papa Francesco ha consegnato a Greccio domenica scorsa, l'arte del fare il presepe diventa per ciascuno momento di contemplazione, preghiera, evange-

lizzazione, memoria e incontro. Nel documento *Admirabile signum* il pontefice ricorda che nella richiesta che san Francesco fece a Giovanni, un uomo di Greccio, troviamo tutta la semplicità di questo piccolo grande personaggio: voleva «vedere con gli occhi del corpo i disegni in cui si è trovato Gesù per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una grotta e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Oggi siamo presi da molte cose veloci e affascinanti, eppure il presepe coinvolge ancora: sia chi per fede o per passione lo realizza, ma anche chi fa chilometri per an-

dare a visitare posti dove il poverello di Assisi lo ha realizzato per la prima volta. Per questo abbiamo pensato di portare ai lettori alcuni tra i più rappresentativi o particolari presepi del territorio laziale: sei questa domenica e altri sei il 22 dicembre. Esperienze diverse non solo per la modalità di realizzazione, ma soprattutto per i coinvolgimenti. Spicca, tra tutti, il semplicissimo presepe realizzato dai bambini autistici di Rieti: dalla visita che il papa fece cinque anni fa è nata l'idea di realizzare un presepe che parli di discriminazione e nello stesso tempo la superi. Questo, tra le altre cose,

ci insegna che anche chi vive nel mistero dell'autismo può contemplare il mistero dell'incarnazione. Non è solo il superamento di un limite: è, piuttosto, saper osservare silenziosamente con la speranza che tutto cambi. È cercare di entrare in qualcosa che solo chi vive la semplicità può metterci piede. È proprio questo desiderio che fa togliere a tutti i calzari dai piedi per guardare la mangiatoia e sentire il calore del corpo di Gesù, la gioia di Maria e il tremore commosso di Giuseppe. * incaricato regionale per le Comunicazioni sociali

A Rieti puntano alla cometa e i bambinelli multirazziali

Una stesa di bambinelli che punta alla stella. Giacciono sulla navata centrale della chiesa di Sant'Eusanio a Rieti. Centinaia di sagome di Gesù bambino dei quattro colori accenti della pelle umana a simboleggiare come il piccolo nella mangiatoia sia un po' ogni bimbo che viene al mondo. Alle spalle, quasi a vegliare da dietro la cometa, c'è la Madonna delle stelle, ratata stesa di Maria incinta. La realizzazione (che rientra nella "Valle del primo presepe") è opera dei ragazzi autistici della onlus Loco Motiva. Supervisore è Fabio Grassi e Nunzio Virgilio Paolucci, presidente dell'as-

sociazione. «I nostri ragazzi vivono sulla loro pelle il tema della discriminazione - spiega Paolucci - e hanno voluto riportarlo nei bambinelli. Il modo più intuitivo? La colorazione della pelle». Come nasce l'idea? «Da un incontro dei giovani con papa Francesco che cinque anni fa, in visita nella Valle Santa, fece un discorso sul "seguire la cometa che conduce a Gesù", frase rimasta impressa nella mente e sboccata in questo presepe particolare». Tanto da attirare l'attenzione di Rai1: i bambinelli colorati andranno in onda la notte di Natale proprio dopo la Messa del Papa. Monia Nicoletti



Rieti, i «Bambinelli» installati a Sant'Eusanio



Palestrina, chiostro convento di San Francesco

Maestri d'arte a Palestrina per rappresentare la Natività

Nella suggestiva cornice del Convento di San Francesco a Palestrina verrà inaugurata oggi alle 18 la mostra *Presepi nel chiostro*. L'iniziativa è dell'Associazione prenestina del presepe, nata da simpatizzanti di questa arte e dalla comunità di frati minori che risiedeva nel convento. L'esposizione giunge quest'anno alla 15ª edizione e proporrà ai visitatori fino al 12 gennaio (9.30-12.30 e 16-18.30) una grande varietà di rappresentazioni della natività realizzate con tecniche e materiali differenti. Allestiscono le loro opere nel chiostro del convento numerosi appassionati di creazioni presepi-

stiche, ma anche molte classi di diversi ordini di scuole del territorio, compresi i piccolissimi dell'infanzia, guidati dalle loro insegnanti. Numerose le edizioni che hanno visto la partecipazione dei ragazzi diversamente abili, impegnati a creare personaggi e scenari. I maestri dell'Associazione prenestina del presepe, che nel tempo hanno offerto anche corsi di formazione ai principianti ed hanno insegnato la lavorazione di materiali e tecniche diverse, regalano ai visitatori della mostra vere e proprie preziose lavorazioni artigianali, quel «mirabile segno» che annuncia l'Incarnazione del Verbo. (M.T.Cip.)



Maranola, un momento del presepe vivente

Il presepe di Maranola che fa rivivere il borgo

Per il 45° anno nel borgo collinare di Maranola, frazione di Fomia affacciata sul golfo di Gaeta, si rinnova quello che è ormai un rituale collettivo. Il 26 dicembre, l'1 e 6 gennaio dalle 16.30 alle 19.30 rivivono le botteghe di antichi mestieri, suonano le zampogne e gli organetti nei bassi di roccia, si animano postazioni sparse lungo un percorso nel centro storico medievale che accoglie il visitatore in una scenografia suggestiva: le luci, le ombre, i rumori dei mestieri, il chiacchiere degli avventori, i canti delle nenie della tradizione natalizia, in un unico spartito lo accompagnano verso la capanna. Il presepe vivente di Maranola è un'originale e storica riproposizione della vicenda evangelica che trova le sue radici storiche nella presenza in loco di un monumentale presepe in terracotta policroma del XVI secolo, collocato nella chiesa di Santa Maria ad Martyres e nella persistenza della pratica cerimoniale delle novene natalizie. Da più di quarant'anni il borgo si trasforma e quasi per magia i suoi abitanti diventano pastori, circa 400 persone, figuranti di ogni età, in costume locale, si cimentano nel far rivivere un'antica civiltà contadina ormai scomparsa. Simona Gionta

Quel lago che «culla» Gesù A Posta Fibreno vicino Sora

Il presepe galleggiante sul lago di Posta Fibreno è un evento atteso e di grande suggestione. Alle 12 di domenica 15 dicembre, avrà luogo la 6ª edizione di un «Lago di Presepi». Ci sarà la posa dei presepi subacquei in località Codigliane, nei pressi del Crocifisso sommerso, altra grande attrazione subacquea che ogni anno nel mese di settembre viene fatta emergere. Il Natale nella riserva naturale del lago di Posta Fibreno inizia sulle sponde e nel fondale, in compagnia di numerose associazioni ospiti all'evento con il proprio presepe che rimarrà in

esposizione subacquea fino a fine gennaio. Per tutti i turisti ed i passanti, è bello ricordare che questo evento offre l'occasione per mostrare la creatività e la passione nel realizzare presepi artigianali che inviteranno tutti, con luci delicate, nel silenzio di un lago pieno di tranquillità, a soffermarsi per una preghiera, un pensiero, un momento di riflessione. Un «Lago di Presepi» è un evento gratuito a cura dell'associazione Assosubica in collaborazione con Parchi Lazio e Riserva Naturale del lago di Posta Fibreno. Alessandro Rea



Sora, il presepe galleggiante di Posta Fibreno



Fregene, realizzazione edizione 2018 (foto Lentini)

Viene dai pescatori di Fregene la tradizione che fa comunità

Quando si parla di Fregene si pensa subito all'estate e al mare. La bella località di Fiumicino è meta per tanti turisti. Nella sua storia si conta la presenza di diversi protagonisti del cinema e della cultura. Ma, Fregene in realtà nasce da alcuni pescatori provenienti da altre coste laziali che 70 anni fa hanno iniziato ad abitarla con capanne di paglia, fondando il «Villaggio dei pescatori». I figli e i nipoti di quegli uomini di mare la abitano tutto l'anno e con operosità e passione rendono questo affascinante località un posto sempre vivo, anche d'inverno. È iniziata così pochi anni fa, nel

2012, la tradizione del presepe nel Villaggio dei pescatori, avviata dalle famiglie Campenni e Simeone. «Il presepe è cresciuto di anno in anno - racconta a Lazio Sette il giovane Tommaso Campenni -. Oggi alle 15.30 con la benedizione del nostro vescovo Gino Reali assieme al parroco don Antonio Piro inaugureremo una realizzazione lunga circa 9 metri. Per noi fare il presepe è un'occasione di comunità, un modo per valorizzare la tradizione cristiana nel territorio». All'evento parteciperanno l'associazione «Lunga vita al lupo» e la scuola di musica «La Pantera Rosa». (S.Cia.)



L'installazione in Vaticano del presepe di Latina

Una creazione di pregio da Latina al Vaticano

Per i «Centi presepi in Vaticano», tra tremila candidate da tutto il mondo, è stato scelto un presepe monumentale realizzato a Latina. L'autore è Vincenzo Armeni, conosciuto come «nonno Vincenzo» per le attività a favore di disabili, anziani e famiglie che questa estate hanno portato alla realizzazione di una spiaggia senza barriere e gratuita. «Abbiamo costruito in tre il presepe, anche se i miei colleghi preferiscono rimanere anonimi», racconta nonno Vincenzo, di ritorno dalla sala Pio X di via della Conciliazione, a Roma, dove ha allestito la sua creazione che rimanda al Settecento napoletano. Un'opera di tre metri per 1,75 di altezza, in mostra dal 6 dicembre al 6 gennaio. «Realizzata con materiali di pregio, rifinita nei minimi dettagli. Le statue le abbiamo prese a San Gregorio Armeno, costano sui 400 euro l'una. 1200 euro la natività». Un'opera non proprio economica: «La finanziamo noi con piacere, quella dei presepi è una grande passione. Anche se a meno non credente, non posso fare a meno di seguire il messaggio di papa Francesco: il presepe è un regalo per lui? Certo, ma il regalo più grande per lui è la spiaggia aperta a tutti». Monia Nicoletti